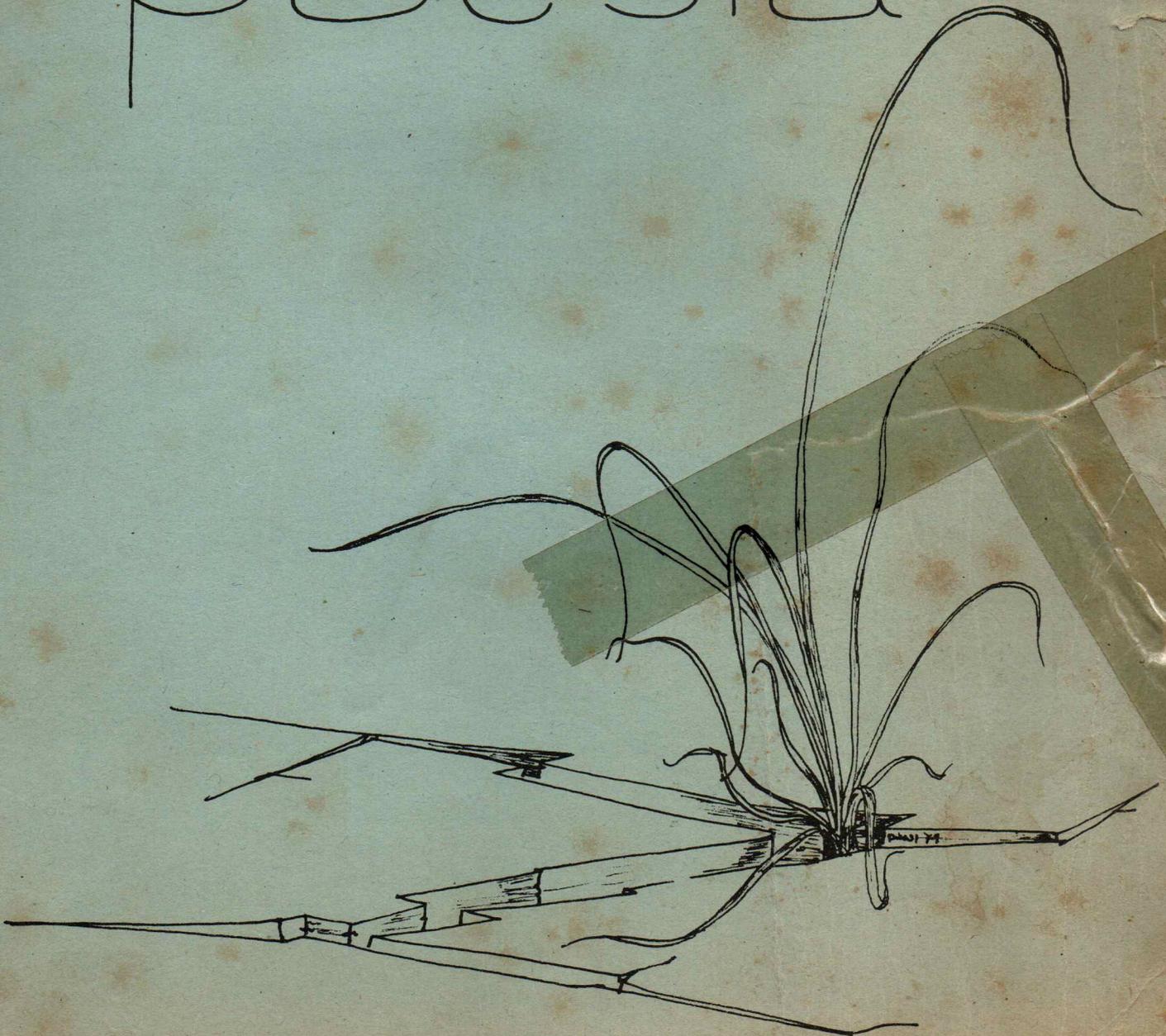


luigi di ruscio

roberto valler

poesia



ROBERTO VOLLER-LUIGI DI RUSCIO

P O E S I A

copertina di Loris Pani

Firenze-Oslo 1979

supplemento al numero 16

di Salvo imprevisi-Firenze

(io)

mi va attraverso il cuore  
se penso ancora al giorno bicicletta daddonna  
il primo giorno dello sfruttato bambino  
ragazzo appena smocciato  
con i soli calli alla mano destra  
per le seghe  
quando entrai in quello stanzone  
stipato di macchine e gente  
(compagni diventati in seguito)  
stanza con stufa in mezzo  
e il padrone romagnolo  
amico dello zio che disse  
qui quando c'è lavoro  
-dalle otto alle sette di sera-  
e giù alla morsa a limare  
pezzi buffi di ferro  
(avevo fatto le scuole dove insegnano  
ai poveri diavoli a limare  
a lavorare materiali ferrigni)  
e una gran polvere tutt'intorno  
che a soffiarti il naso  
macchiavi il fazzoletto di nero  
(neri i polmoni in luogo degli aspiratori  
nell'anno suppergiùsanto)

c'erano strani tipi molti babbi  
alcuni parlavano già di nipoti  
e c'è chi mi sorrideva chi  
mi guardava un po' male  
(la mia stessa età uno che può  
buttarmi fuori un raccomandato)  
e dalla finestra c'era sole grosso  
e io fischiavo fischiavo tanto  
fischiamo alle terrazze in pigiama rosa  
fischiamo per chiedere coraggio  
poi mi misero a un trapano  
a forare senza trapassare  
pezzi buffi di ferro  
e io foravo e fischiavo  
fischiamo e foravo  
e rodolfo mi raccontava  
storie di chiavate a serve  
a fidanzate poi lasciate  
avventure che giravano giravano  
attorno al mandrino  
mescolandosi col truciolo caldo e tagliente  
e io ascoltavo e forse arrossavo  
e lui continuava col se avesse avuto  
la mia età altro che seghe  
avrebbe trombato tutt'i giorni  
e parlava della moglie  
molto più giovane di lui  
(ierisera ne ho fatte tre)  
diceva che era bella ora ingrassava  
troppo ma almeno aveva di che toccare  
a letto nella casa dei soceri

(...)

foravo e rompevo la punta  
e allora il capofficina  
ricordo vera testa di cazzo  
diceva di stare attento che prima  
le punte da trapano e altri utensili rotti  
venivano addebitati ma ora il principale  
era cresciuto e non le faceva no più pagare  
ma bisognava stare attenti diocane!  
testa di cazzo si dava molta importanza  
era capofficina e sua moglie era caposala  
contava molto all'ospedale  
diceva sbrodando la testa di cazzo  
e ai suoi rimbrotti  
(perché qualche giorno  
avevo con me una gran voglia di parlare  
di parlare dei miei anni inscatolati  
di parlare dei fiori che mi nascevano sul petto  
e che mi carezzavo orgoglioso  
che me li tagliavo per farli aumentare  
i miei fiori neri che il cuore traboccava  
traboccava appoggiandosi alle costole dietro  
e spingendo forte con tuttedue i piedi  
in su in su  
e mi sentivo anche i primi fiori salire nel muso  
avevo voglia di parlare di parlare  
anche di marche di lamette  
che non prendessero subito ruggine)  
buttavo giù la testa sulla morsa  
e la lima faceva dei solchi a semina sul ferro

(...)

(Cera)

guardavo torvo le macchine sperando  
 la fresa cozzasse il suo carrello con rabbia  
 contro il vecchio tornio zoppo  
 i trapani sputassero le loro punte da dodici  
 come frecce sulla potente rettifica  
 fregandosene della sua corazza  
 la sega meccanica non finisse la sua corsa  
 e si tagliasse nel mezzo  
 le mole si staccassero dalle loro basi  
 e orribili nel volo si dilaniassero scintillando  
 sgozzati gli armadi d'utensili  
 il macello di macchine  
 mattatoio finale  
 io boia sul cumulo di rottame  
 con la fiammossiacetilenica a formare liquido  
 per coinvolgerlo in ferroteche  
 per trasfonderlo nelle arterie del padrone ( 50 lire lora )  
 o versarglielo direttamente nella gola  
 ma risollevo lo sguardo nebbiato di pianto  
 e le macchine sempre lì buone al loro dovere  
 la fresa industriosa inchinava il suo carrello  
 per salutare con rispetto il tornio  
 i trapani ruotavano cinghie alla velocità scelta  
 le mole perfino timide  
 aspettavano il loro mondo di giri  
 e la mia lima piano piano allora  
 riandava dolce  
 mi spostavo dal lato destro e  
 mi spostavo dal lato sinistro  
 dimenandomi quanto dovuto  
 le lacrime si rasciugavano incrociandosi  
 sorridevo al capo

(...)

poi c'era socci il cattolico sfegatato  
che gettava occhiate tremende a rodolfo chiavatutto  
perché sapeva immaginava certo di cosa parlava  
e socci mi diceva della parrocchia delle gore  
del cine del sabato sera di cui lui stesso era operatore  
mi chiamava robertino lui  
aveva paura dicevano delle donne  
di pateracchi n'erano stati proposti assai  
devo ancora rendergli una vecchia grammatica spagnola  
c'erano quelli di campagna  
con le loro colazioni  
bravi ragazzi alcuni spiritosi  
vitaliano amava molto la musica(lirica)  
devo a lui il mio amore per essa  
mi portò al concerto ricordo martini & rossi  
al "comunale" anticolonne & palchi  
con il vecchio(già)leone lauri & volpi  
ancor sopra i registri  
e io ascoltavo reconditarmonie  
e timido se la moglie mi volgeva la parola  
perché lui sì tentò anche se per poco  
d'insegnarmi la chitarra a casa sua

e pernacchie e scuregge erano l'argomento  
che rianimava il morale  
quando il lavoro noiava  
se tentavo di parlare di tolstoj  
resurrezionecatuscia era uno dei primiromanzi  
che avevo letto (forse edizione ridotta)  
mi guardavano sorpresi  
preferivano la caccia  
quanti n'hai morti  
sasselli-strillozzi-cesene-tordi-merli ecc

lo sciopero-

parola che capivo poco  
giorni prima c'era un brusio un parlare piano  
di quello che doveva accadere "generale"  
in quei momenti riappariva il proprietario  
per captare qualcosa di torto  
qualcosa che non entrasse nel buco quotidiano  
di sempre  
rassicurava  
quelle erano cose di comunisti di politica  
da lui sciopero non si sapeva  
cosa volesse dire (il romagnolo da un rene solo  
ogni anno munifico ci pagava una domenica  
nella sua "terra del sole" con tanto di  
aperitivo pranzo e viaggio in auto a nolo  
per farsi vedere dai suoi compaesani  
come era diventato importante a firenze  
la città dei fiori lui che aveva messo su l'officina  
con i proventi del mercato nero in tempo di guerra

## II

uno sforzo da vero bisonte  
portava in bicicletta attraverso il "muraglione"  
rischiando la pelle ballini di farina  
lui l'uomappennino dal reno unico  
e noi un po' cretini accettavamo  
questa gita-mostra poveri ma  
belli nel nostro vestito della domenica  
si mangiava e si beveva urrà  
per il padrone urrà per la moglie del padrone  
beccata tante volte dicevano  
sul punto di lasciare il romagnolo  
ma più delle corna  
potevano la rispettabilità il benessere  
la moglie del padrone  
mi gettava occhiate mature  
ma che sbottonavano i pantaloni  
-a quei tempi la "bottega" non aveva  
ancora la cerniera  
era più difficile tirarlo fuori-  
ciò non impediva d'altro canto  
che in mancanza di lavoro  
mi facesse lavare la terrazza  
e la pretendesse lavata bene  
come fosse la sua fica  
urrà dunque per la moglie del padrone  
(che gettava occhiate mature)  
vedrai domani ci sarà un picchetto  
diceva chiavà tutto  
di operai della galileo  
vedrai che ce le daranno  
se tenteremo d'entrare

(...)  
e il giorno veniva silenzioso  
un po' terribile poca gente per la strada  
e noi crumiri (era un'altra parola che non  
conoscevo) ad entrare veloci  
senza guardare se non in terra  
l'ultimo mi raccomando  
chiuda bene il cancello!  
e ricordo che nella parte d<sup>a</sup> officina  
che si vedeva dal di fuori  
evitavamo quel giorno di lavorarci  
e io limavo foravo e dopo un po' molavo  
e ti si ferivano le mani  
tagli dolorosissimi da mola  
avevo le punte delle dita levigate e consumate  
calibri (mi ricordo un giorno  
nel minuscolo gabinetto me lo sono misurato  
con il calibro cinquantessimale)  
il micrometro il goniometro il durometro  
la granata la sera per pulire il locale  
lo spogliatoio strettissimo antigienico  
un puzzo di piedi e di sudore orrendo  
dimagrii in principio  
non potevo leggere  
la sera ero stanchissimo  
avrei voluto studiare un po'  
mammì stava fatica  
meglio un disco di barreto jr.

(...)

il cine-

(esplosione di colori nel mezzo sempre io  
ballerino aviatore marinaio boxeur medico  
uomo d'affari soldato  
mantenuto daddonne attore  
operaio nel sedile con i piedi nei gusci  
di noccioline nella cartaccia dei panini  
e delle cassatinevios a sognare a occhi aperti  
con lo scilingumma appiccicato al culo

io

ballerino cantante esploratore capindiano  
amatore da zabaglioni eroe della strada  
sempramericano  
cowboy- tu? ci dovevamo incontrarè un giorno  
siamo finalmente uno di fronte all'altro  
la tua ora è venuta! sparopam!  
qualche volta venivo ferito gravemente  
ma al capezzolo era sempre una bellissima  
che mi aiutava a guarire  
mi sarò sposato 100 volte  
ho avuto più di trecento figli  
morto una diecina di volte  
ma tutti a piangere allora  
e alcuni quelli con bellavoce  
cantavano la mia storia alle pensioni popolari  
non vidi a quei tempi -ladri di biciclette-  
ommeglio non volli vedere)  
il bar d'ignazio siculo  
gli amici con la schiena rotta come la mia  
con i loro lavori a sfruttamento come il mio  
dall'amico dello zio

ma c'erano anche se pochi al bar  
più alla ch<sup>1</sup>esa vicina  
di quelli che non avevano la schiena rotta  
ma agili mani di suonatori  
invidiavo l'allievo violinista  
invidiavo l'allievo pianista  
invidiavo soprattutto chi parlava  
in un modo che a me non sembrava fiorentino  
erano i figli dei padroni  
coloro che non giocavano con noi  
perché volevano sempre vincere  
e niente nei casini troppo giovani  
non ci pigliavano (neanche le biblioteche)  
il caffè ancora non mi piaceva  
le sigarette neppure e allora  
si sognava avventure (normali) con ragazzine  
e ci andavano dietro  
senza dire loro niente  
ridendo fra noi come scemi  
e urlando  
i più audaci ad un tratto  
prendeivano la rincorsa e  
via! una gran manciata di culo  
s'inferocivano e noi di corsa a  
scappare e io correvo più forte  
io tra i più candidi (la domenica sera  
la tristezza profonda  
la fine di tutto sembrava  
se poi acciò aggiungevi anche la sconfitta  
della fiorentina era veramente la fine  
andavo a letto con un coltello  
infilato nella schiena

dovevo dormire sul cuore per potere sognare  
anche a occhi chiusi  
il coltello non faceva male allora  
non muoversi molto  
se tentavi di levarlo era peggio  
una tremenda ferita che sanguinava  
da macchiare tutto il letto  
dovevo sognare sempre la domenica sera  
la sveglia curiosamente ninnava  
aveva una sua voce  
i suoi battiti erano avvisi in codice  
ho sempre rispettato qualsiasi ticchettio  
la caricavo sempre  
la riponevo sul comodino con attenzione  
non doveva cadere  
i ritardi costavano più cari di un mancato drin  
mi svegliavo a volte di soprassalto  
e andavo con terrore alla soneria  
sì era caricata e pronta a esplodere alle 7  
per farmi saltare in aria  
per annientarmi  
per spezzare la mia vita in buffi pezzi di ferro  
per insegnarmi -dicevano- a vivere)  
e io correvo più forte  
volavo per non farmi riconoscere  
volavo per scappare nell'altra dimensione  
volavo a più non posso  
volavo senz'ali perché non me le sapevo fare  
volavo con le scarpe con i ferretti  
volavo e sognavo

sognavo e foravo e molavo e limavo  
e poi fresavo e rettificavo buffi pezzi di ferro  
e sognavo e filettavo e tornivo  
bestemmiavo (cominciai allora a mescolare iddio  
la madonna e qualsivoglia santo con merda  
boia puttana cane ladro ecc)  
fischiavo mi sentivo tistico nel mio quasimetro torace  
come personaggio dell'ottocento letterario  
(non sapevo allora come avessero sputato  
i polmoni nel loro sangue migliaia e migliaia  
di proletari soltanto nel novecento)  
e tossivo sputavo alla squola  
che non mi aveva voluto  
e fischiavofischiavo  
fischiavo forte  
con le dita sulla linguarrovesciata  
dei fischi brucianti  
fortissimi  
laceranti  
sembravano sirene  
d'una fabbrica  
d'una fabbrica  
che ride sgangheratamente  
che ride  
oramai  
in tutto il mondo  
tenendosi la pancia  
non potendone  
proprio  
più

1979

## MANIFESTO

spacca la pietra che custodisce l'ombra fossile  
 il falco ingabbiato toccalo vedi se ancora esiste  
 gabbiette con uccelli impiumi tagliati spolpati  
 un pezzetto di canna bene aguzzata vi nutre  
 afferra il parlatore di radio alice e bellissima

sciatrice

trecento bottiglie vuote e bottiglia d'acido solforico  
 piena

è iniziata la caccia fa' sparire l'illegale che tieni  
 in testa

nascondi la tua puzza umana

se non vuoi che il cane ti scovi e ti strozzi

la scrittura coagula molto bene perché la caccia

è iniziata

nasconditi nell'erba melica tranquillamente masticata

affoga in acque gelide dio patriarchi e feudi

strappa la popolazione dall'idiotismo della vita rustica

il compito del proletariato sarà fare la spia

il padrone licenzierà chi non vuole scioperare

in sud america sparano e schiacciano i testicoli

sventola bandiere crociate e falciate e martellate

bandiere

nascondi la tua puzza umana simula mettiti la cravatta

mischia tutto affoga in acque gelide e simula

tu lava velocemente tutti i pavimenti del mondo  
 raccatta tutto quello che hanno sbuttato tutto quello che hanno perso  
 con la scopa che scopa con lo straccio che lava i pavimenti a cottimo  
 lava tutto velocemente con uno straccio bagnato colpisci in piena  
 faccia

varichina straccio colpisci il mondo io ho mali di denti immaginari  
 avrò una grande dentiera in bocca come preziosa reliquia  
 anche questa azzeccata dopo accottimati pavimenti  
 non perderai mai il posto sino a che ci sono uomini molte puzze  
 anche con gli animali molte puzze noi siamo animali civili  
 le puzze umane ci fanno molto schifo lava anche la casa familiare  
 far filare dritti i figli spacca tutto controlla le lingue opache  
 i figli chiamano la madre in moltissime maniere  
 la madre chiama i figli con nomi disperati  
 compera le camicie i pedalini le mutande mai riuscirai a comperare  
 tutto

sino ai due mesi di vita sapevi quello che ti sarebbe aspettato  
 ti chiedo solo di non entrare qui dove scrivo lascia tutto come è  
 qui ogni ordine mi diventa un caos da cui non uscirò mai fuori  
 con un inferno ancora più implacabile tengo a bada un ordine  
 le scritture dovrebbero essere ugualmente atroci non dovrebbero  
 entrarci

ci abitueremo a tutto anche a quello che scrivo  
 per il bacino notturno mattutino la barba non è fatta (faccia  
 raschiata)

tieni lontano tutto atrocemente scoppia  
 ho appeso una riproduzione di piazza metafisica  
 david mi ha indicato col dito la riproduzione  
 disse che quello è il posto dove stavamo prima di nascere  
 nella poesia dovrebbe esserci quel primo ricordo atroce  
 una società divisa in classi non potevamo aspettarcela

star wars (giornale monopoli internazionalisti sezione italiana)  
 l'astronauta è un bambino che vive in un altro mondo che non è più  
 quello dei genitori  
 ha abbandonato il mondo fisico dei genitori e tutti i valori dei  
 genitori  
 i capitalisti riconoscono solo i propri valori e ignorano quelli di  
 tutti gli altri  
 catastrofe ferroviaria cinquanta morti per un po' di fango sulle  
 rotaie  
 un rivoluzionario è un uomo che si ritrova con genitori senza più  
 valori  
 è uno che è venuto da fuori con nuovi valori (ricordati da dove  
 sei venuto)  
 veniamo da lontano e andiamo lontano (palmiro togliaatti) (non perdere  
 la memoria)  
 in cambogia non adoperano più i soldi stanno come cartacce nell'ul-  
 tima immondizia  
 la moneta magica trasporta il bacillo pasteurella pestis anche i  
 ratti li trasporta  
 svolazzano ai venti della capitale nessuno si preoccupa di raccattarli  
 per pulirsi il culo avranno certamente carta migliore anche per  
 accendere il fuoco  
 collezionisti di bellissime carte monetarie (collezionare le magnifi-  
 che illusioni colorate)  
 svalutando la nostra utopia monetaria (per l'amore monetario rico-  
 minciavo la mia vita)  
 il concetto uomo diventa sempre più simile all'uomo-fabbrica-macchina  
 (gli arti si allungano)  
 il film (star wars) diventa la scienza della visione (con certe  
 visioni vedi sempre la stessa cosa)  
 l'uomo con la sua scienza si avvicina all'iddio immobile (si muoverà  
 non aver paura)  
 il computer possiamo immaginarlo come la fine della logica  
 anche se la logica ci insegna come adoperare il linguaggio (prova  
 con la logica hegeliana)  
 la sensazione che la nostalgia non è più legata al tempo perduto  
 ma legata all'utopia persa ad un futuro maggiormente catastrofico  
 non è più il tempo perduto ma il futuro perduto  
 il computer vorrebbe cancellare passato e futuro facendo il presente  
 infinito  
 non siamo soli sulla terra? sono venuti degli altri? chi? che cosa?  
 (li aspettavamo)

e io qui aspetto scriveva luzi o sereni (non sono dissimili)  
 l'attesa era teorizzata da carlo bo (mentre stavano ad aspettare  
 sono venuti tutti  
 stanno ancora ad aspettare fortini li sentiva arrivare concordi  
 sono finalmente arrivati con tutte le nostre discordie anche loro  
 discordi)  
 hanno cavalcato moltissimi milioni di secoli luce anche millenni  
 (da questo sistema non si scappa testa matta non verrà mai nessuno  
 puoi solo aspettare)  
 beati quelli che aspettano per aspettare vinceranno il premio  
 viareggio  
 ci deve essere una legge che è alla base di tutti i pianeti stellari  
 c'è anche la stella vuota delle brigate rosse (condannano a morte moro  
 catastrofe ferroviaria terremoto e terrore di nottate sull'erbe  
 bagnate)  
 una forza che tiene tutte le galassie la scienza si muoverà in questa  
 forza  
 con un po' di melma sulle rotaie una catastrofe ferroviaria  
 quella legge non negativa o positiva esiste e basta  
 come la politica che machiavelli ha liberato dalla morale esiste e  
 basta  
 certi mostri possono distruggere un pianeta  
 c'è anche un pianeta parallelo dove avviene quello che qui avviene  
 hanno le brigate rosse che si meritano  
 certe forze possono essere fonte di energia vivificante da far con-  
 correnza al petrolio arabo  
 questa forza agirà eternamente solo quando sarà sotto controllo dei  
 monopoli capitalisti  
 mettere nel monopolio una legge eterna e smisurata non avvelenare  
 le acque  
 il tutto è anche un niente per questo si muove

dovevo fotografare una classe metto uno ad uno i bambini su un banco  
 colpito in pieno da un sole aureolato erano colpiti in pieno  
 metto tanto a fuoco la macchina che nella fotografia potevo contare  
 i capelli uno ad uno  
 sulla faccia erano moltiplicate le magagne sembravano essere fulminati  
 per dio ho fatto del tutto per farli il più bene possibile  
 non potevano stare a ridere vorrei capire che ci fosse da ridere  
 non riuscii proprio ad immaginarla che più li fotografavo come erano  
 disperatamente come erano  
 le madri le fotografie non le avrebbero neppure volute vedere  
 forse vi perdevo volendo imprimervi disperatamente come eravate  
 pensavo anche che imprimervi così come uccelli bagnati e spauriti  
 esseri  
 estremamente fragili vi avrei risparmiato le botte della vostra madre  
 gli schiaffi di vostro padre gli schiaffi secchi e dirompenti  
 invece le fotografie le rifiutarono subito appena le videro  
 i negativi stanno là tutti buttati ammuffiti e rincartocciati  
 messi davanti ad un sole inchiodati in quel banco nero triste come  
 bara  
 incatramati nel grembiule nero colletto e nastri colorati (l'azzurro  
 andava di moda)  
 contare tutte le vostre debolezze (vetri incrinati)  
 un vetro pronto a spezzarsi l'aprirsi delle incrinature  
 il mio neorealismo l'illusione più tenera  
 in questo strazio mi fanno anche fotografare  
 uno che non aveva avuto neppure le fotografie da vivo  
 cercavano di aprirli gli occhi le palpebre ricadevano  
 i morti non vogliono vedere più e se ne fregano delle fotografie  
 gli appuntarono le palpebre con due puntine da disegno  
 metto a fuoco disperatamente quelle puntine  
 sviluppo la fotografia comparse per prima solo le puntine da disegno  
 comparivano le puntine poi un occhio fissato e d'acqua che non vede-  
 va più  
 la fotografia non vollero pagarmela perché le puntine dovevo nascon-  
 derle  
 questa fotografia ve la regalo vi regalo anche la negativa  
 vi regalo anche la macchina fotografica anche il motorino  
 basta che mi fate scordare questa storia  
 invece da questa storia non riuscirò a scapparne sino a che campo

scrissi dell'ultima cena o riunione di cellula agli estremi confini  
 non è solo mettendoci al centro che tutto crolla  
 anche alla periferia può iniziare tutto a crollare  
 scrissi di mio padre e le formiche (un covo di formiche in bocca)  
 anche mia moglie aveva un padre formica ma molto più stronzo del mio  
 mio padre mi disse che se mangio un limone crudo ed intero al giorno  
 sopravviverò a tutto  
 speriamo di sopravvivere a queste poesie magari senza mangiare interi  
 limoni crudi  
 scrivo e scrissi delle fabbriche nonostante la contessa mi abbia  
 assicurato  
 che anche gli scrittori borghesi scrivono sulle fabbriche  
 dopo scritta la poesia non è che la cosa la capisco meglio ma la  
 vedo più chiaramente  
 ad ogni modo questa è una magnifica terapia del lavoro  
 senza questa terapia del lavoro crollerei appena mi alzo da letto  
 mi tuffo in un mondo linguistico di cui mi è estraneo tutto  
 se sono matto mi so curare benissimo  
 ci fu anche un professore d'italiano che si congratulò per quello  
 che scrivevo  
 quando a certi studenti gli venne in testa di contestare il profes-  
 sore  
 leggendogli in faccia le mie poesie il professore si mise a gridare  
 di un mio delirio  
 se sono delirante il delirio lo curo molto bene lo tengo a bada  
 sta' certo  
 se uno si impadronisce delle mie poesie e va a provocare io divento  
 delirante  
 mi identificheranno con i ratti da sterminare  
 se oltre a letteratura quello che scrivi è anche molto carnale sei  
 fregato  
 fotografarli davanti ad un muro con espressione funebre non avete  
 molto da ridere  
 sembra gente che sta per essere fucilata gli sposi erano particolar-  
 mente funebri  
 fare figli e a forza di schiaffi socializzarli bene  
 non dite le bugie davanti ai padroni non prendete le robe dei padroni  
 fatevi prendere tutto il sudore sangue piscio sborro  
 se ti senti particolarmente frustato hai sposato una da prendere a  
 a schiaffi impunemente  
 se ti senti particolarmente frustata prendi a pugni i tuoi propri  
 figli



mi diceva sempre che un giorno mi avrebbe raccontato tutto  
 bisogna che il giorno venisse con calma maturasse tranquillamente  
 un giorno premeditato da moltissimi giorni  
 e alla fine venisse tranquillamente semplicemente più era stato  
 meditato  
 in un giorno di paga particolarmente disgraziato con pezzi spaccati  
 e mezzi di ruggine  
 quando i materiali da lavorare sono quelli rimasti nell'ultimo can-  
 to dei lager  
 in un giorno che tutto è sputare sangue e fatica  
 otto ore che finiscono quando siamo già spezzati  
 un giorno che non fa niente felice nella busta paga  
 e lo splendore del sole è particolarmente vomitante  
 naturalmente in quel giorno finimmo su un tavolo a faccia a faccia  
 a guardarci  
 non ci metteva certo in imbarazzo guardarci negli occhi  
 ci guardavamo i nostri arrossati dalla stessa polvere  
 e tu all'improvviso mi dicesti che cristo aveva un fratello gemello  
 che era satana  
 e immediatamente ho davanti agli occhi tutte le eresie degli  
 oppressi  
 tutte lampeggianti davanti a me e poteva anche cristo non essere  
 morto  
 e che in qualche posto ancora vive e costudisce il libro dell'  
 ultima magia  
 le formule segrete con cui avremo potuto fare tutto  
 e quel ventre di vergine che ha costudito allegramente una lotta  
 eterna e disperata  
 continuavi a dirmi che quelle cose le sapevano tutti con precisione  
 cose che tutti sanno ma mai nessuno avrà il coraggio di dirsele  
 se le possono dire solo due come noi affiancati alla stessa macchina  
 alla stessa precisa disperazione alla stessa gioia allo stesso  
 sudore e alla stessa eresia  
 insieme dove l'io e il tu sono solo fantasmi di una infame gramma-  
 tica  
 dove non si capisce se il mio sudore è il tuo oppure il contrario  
 dove si capisce solo in maniera sbalorditiva  
 o si libera la classe oppure affogo tutto in una perpetua catastrofe

chiudere un porco vero nel reparto non un porco normale  
 un porco insomma un maiale insomma chiuderlo nel reparto per otto  
 ore  
 vediamo come reagisce l'associazione protezione animali  
 vediamo come reagisce a questa estrema crudeltà un maiale  
 schianta strozza impazzisce si indemonia vediamo se è ancora com-  
 mestibile  
 vediamo se il sistema nervoso non gli si è spezzato  
 vediamo se è diventato impotente con il sesso aguzzato e torto come  
 un cavatappi  
 se è sopravvissuto allo schianto liberiamo il maiale  
 portiamolo sulle tante terre abbandonate e che pascoli  
 scovi le tenere radici i preziosissimi tartufi e godi maiale porco  
 sopravvissuto ad uno schianto atroce ora godi  
 sgambetta liberato respira arie pure saziati  
 però la proposta dimostrativa non può essere accettata  
 il maiale è stato selezionato perché ingrassi tenere bistecche di  
 maiale  
 sottilissime fette di prosciutto e ingrassi un grassissimo cervello  
 per la schifosa coppa di maiale saziati ingrassa riposa ti aspetta  
 un lungo coltello  
 chi lavora in un reparto è stato selezionato per tutta una cosa  
 diversa  
 resisti allo schianto per tutta una stagione  
 sei un animale diverso farti a pezzi non serve a nulla  
 devi resistere intero (sarai selezionato sempre meglio  
 sino a che non scoppi) metti un uomo nel reparto  
 chiudili dentro per otto ore consecutive vedi come reagisce  
 prendi un uomo dell'umanesimo staccalo dai quadri e affreschi dei  
 grandi umanisti  
 prendi questo uomo umanizzatissimo vedi come reagisce  
 fare moltissime prove vediamo cosa succede  
 vedi se diventa pericoloso (può diventare pericoloso  
 chi lavora in una fabbrica per infinite ore consecutive  
 può diventare molto pericoloso controllate tutti i telefoni  
 apri il suo cervello vedi cosa medita  
 misura la sua rabbia aspettati che scoppi)

ieri è crollata di schianto la gru l'elevatrice  
 ognuno sparì dietro quella grande polvere  
 uno spezzarsi improvviso dei materiali si spezza  
 in piena notte la botta il guidatore vidi in un salto salvarsi  
 prima che la grande polvere si alzasse vidi quel salto  
 l'acrobata trovò un filo teso in un punto giusto implacabile  
 corse per tutta la linea del reparto scintilla di fili elettrici  
 toccati  
 brucerà una grande valvola aspettare che la grande valvola bruci  
 il capo reparto prese un libro dove tutte le grandi cadute dovreb-  
 bero essere previste  
 basta un pugno di segatura per fermare tutto (non tutto potete  
 prevederlo )  
 occorre un consenso totale se basta un pugno di segatura per  
 fermare tutto  
 iniziamo le telefonate notturne amori appena incominciati (salvatore  
 quasimodo)  
 svegliamo tutti i capi riparatori i sottocapi riparatori e quelli  
 che ripareranno  
 vengono con le fiamme ossidriche intorno all'animale intorno al  
 crollo  
 correvano avanti e dietro intorno al cadavere controllavano gli  
 orologi  
 misuravano le viti spezzate di netto improvvisamente spezzate (bolla  
 d'aria)  
 quando viene il panico ogni uomo corre in avanti e in dietro  
 basta un pugno di segatura per fermare tutto una macchia d'olio  
 la scorza di banana  
 il guidatore s'è salvato e venne la gioia vederlo così appeso e  
 felice  
 sotto di se vedeva lo schianto tra le polveri il correre di multi-  
 plicate scintille  
 la fiamma ossidrica buttava nel reparto grandi ombre mobilissime  
 così il sistema dovrebbe cadere di schianto e noi appesi sui fili  
 felici e salvi  
 in una grande polvere in un mare di scintille fochi fatui lucciole  
 festive  
 di notte cupa parvenze luminose semi di un giorno felice

leggi di quel diavolo (ce ne erano tre o quattro) che invade la  
 e fa molti disastri perché in un paese comunista sparisce l'acqua  
 in cambogia sono sparite anche le carte magiche monetarie  
 noi possiamo farci i bagni nell'acquasanta accostati diavolo che  
 accumuliamo magiche carte monetarie con pezzi di carta avremo tutto  
 (carta magica e filigranata) basta un pugno di segatura per mettere  
 c'è un nemico incarnato (se non lo scrivi tu lo scriverà un altro)  
 più scrivi e più lo metti in pericolo (proprietari di tutto il  
 gioia sarà generale e totale (sanno anche ridere)  
 sarà anche democristiano ma se gli urli proprietari di tutto il  
 inizierà a ridere spudoratamente anche se gli manca un pezzo di  
 scopri spudoratamente una bocca fracassata e felice  
 e tu musa o fica cantami l'incazzatura suprema e la gioia suprema  
 (con un pugno di segatura teniamo in mano il sistema)  
 cantare di questi doni cari per tutti i soli avvenire  
 tutto può alzarsi vertiginosamente di giri  
 tutto può essere ancora  
 sbranatevi in posti autorizzati per gli sbranamenti  
 senza tanto disturbare scannatevi

## LETTERA LETTERARIA

certe volte inaspettatamente la scrittura si mette a vibrare  
 riunire tutto quello che scrivo e mischiare tutto  
 non scarto gli sbagli non li brucio non li distruggo  
 nella scrittura sbagliata c'è il mistero (con uno sbaglio superi la  
 fossa)  
 perché ho scritto quella puttana perché diventa illeggibile illeg-  
 gibile  
 sarebbe bello leggere tutto quello che è stato distrutto  
 tutto il perso il non accumulato i versi cancellati  
 tutto quello che non avete avuto il coraggio di rileggere due volte  
 tutte le storie non scritte i deliri non verbalizzati  
 la parte di noi stessi oppressa e quelle di me stesso che io stesso  
 opprime  
 quando certe cose vibrano troppo calma la vibrazione  
 certe cose non posso vederle certe cose dovrete nasconderle  
 in un momento inaspettato la poesia grazia gratuita subito cancella-  
 ta  
 nelle tue lettere tu sei sempre molto disponibile  
 molto più disponibile di quello che posso essere io  
 tu conosci bene la tua poesia io molto poco la mia

## DIARIO ARTICO

abbellisci tutto ratti e rattizzatori i bacarozzi e i cardellini  
 bomba atomica miracolosa sparisco spariscono si disintegrate le carte  
 non ci riuscirò mai ma almeno ridevano ridevamo lacrimavamo di gioia  
 ecco che suona il telefono aspetto una minaccia sento la minaccia  
 mario mi domanda se ho sentito la radio di che radio parli?  
 non ho sentito la radio né quella italica né quella norvegica  
 moro ha ammazzato cinque scorte personali e si è involato (moro  
 geflaksen)  
 impossibile che un uomo sia seguito da cinque scorte per comperare  
 il giornale  
 è impossibile(umulus) ammazzi cinque scorte per comperare il gior-  
 nale  
 non rompermi i coglioni con queste notizie matte  
 come quella volta che stavi a sentire praga e ti pareva radio vati-  
 cana  
 e ti eri messo in testa che al vaticano avevano scaraventato lotte  
 a coltelli  
 con il santissimo pio dodicesimo ieratico occhio azzurro altissima  
 presenza  
 se non riesci più a decifrare le radio del mondo intero  
 se non capisci più la differenza tra l'unità e il corriere delle  
 sere mortali  
 non mi rompere i coglioni e faresti meglio ad imparare il norvegico  
 invece di stare ad insegnare il friulano a tua moglie dalla fica  
 d'oro  
 ho riattaccato il telefono e cerchiamo di capire i casini italici  
 cerchiamo di incarnare incatenare tutto in una visione lirica  
 incatenare in un sogno bellissimo le stronzate del mondo

LA CRITICA LETTERARIA SARA' IL BRACCIO SECOLARE DELLA DIGOS  
 (TONO RICATTATORIO) POSSO PERMETTERMI DI SCRIVERE TUTTO  
 NON AVENDO ASSOLUTAMENTE NULLA DA PERDERE

i ratti spezzavano con i dentini aguzzi duri gusci dura membrana  
 succhiavano gli ultimi uovi dei dinosauri camminava l'ultimo  
 dinosauro

spargendo gli ultimi uovi coperti da nugoli di ratti  
 i quadri di trubbiani ai ratti fanno ridere sono capaci  
 di mangiarseli

non spaventare i nostri animali domestici essi spariranno se li  
 ameremo molto

l'amore di questo uomo è micidiale se li amerete saranno in  
 pericolo estremo

rosa pallida sintetica essere molto lontani grumi neri poesia magica  
 nascondere nelle poesie numeri del lotto infallibili

ne verranno tanti che non farete più in tempo a mangiarveli  
 (elogio al cannibalismo) se gli ebrei li avessero ammazzati per  
 mangiarseli

non avrebbero potuto mangiarsene sei milioni e li avrebbero anche  
 ingrassati

(ciao luigi di ruscio divertiti con questi sublimi)

ovunque appoggerò la macchina da scrivere sarà centro ombellico del  
 mondo

tengo un coltello a scatto vicino alla macchina da scrivere  
 (scatta! scatta!)

il loro amore è veramente micidiale caro ungarretti in questa fabbrica  
 mi sento tanto bene nascosto come dentro culla materna paterna  
 questa raccolta dovrebbe essere una stupenda stupefatta comica  
 finale

per scrivere poesie italianissime mi sono allontanato precipitoso-  
 preservare un dialetto intatto anche in caso di una caduta (mente  
 nel film suss l'ebreo gli ebrei sono paragonati ad una invasione  
 di ratti

le brigate rosse sono animali feroci scrive l'unità

le brigate rosse sono incarnazioni diaboliche scrive l'osservatore  
 romano

stanno meditando di annegarli nell'acqua santa

l'eucarestia era diventata la tonda carta filigranata delle carte  
 da centomila

se cominciano a simulare i suicidi dichiarare in ogni istante  
 un amore straordinario per tutta la vita (amare tutto in blocco

i ratti e la derattizzazione i diavoli e gli esorcisti

le bestie feroci e i domatori di bestie feroci)

con tutto il nostro amore loro diventeranno assassini

Luigi Di Ruscio è nato a Fermo (Ascoli Piceno) nel 1930.

Operaio metallurgico emigrato lavora da circa 25 anni in una fabbrica di Oslo in Norvegia.

Ha pubblicato i seguenti volumi di poesie:

1953\_ Non possiamo abituarci a morire. pref. F. Fortini ed. Swarz

1966\_ Le streghe s'arrotano le dentiere. pref. S. Quasimodo  
ed. Marotta £ 2400 via Giordani 19/23 80122 Napoli

1978\_ Apprendistati. ed. Bagaloni £5000  
via Santo Stefano, 58 60100 Ancona

Sue poesie sono nelle antologie:

La giovane poesia di E. Falqui 1956

Poesia italiana del dopoguerra di S. Quasimodo 1958

Poesia neorealista italiana di S. Turconi 1978

Poesia e realtà di G. Maiorino 1978

Roberto Voller è nato a Firenze nel 1938.

operaio delle F.S. Fa parte del collettivo redazionale di  
"salvo imprevisti" quadrimestrale di poesia.

Ha pubblicato:

1975\_ Si va? ciclostilato di poesie pref. M. Bettarini  
ed. Salvo imprevisti

1977\_ Nel cucchiaino. ed. Salvo imprevisti £1000

c/o M. Bettarini Borgo S. Apostoli, 4 50100 Firenze

Suoi lavori sono apparsi su: salvo imprevisti, quasi, antigruppo,  
lettera, carte segrete, action poetique ecc